

LA NATURA TRINITARIA DI DIO RIVELATA

Dio si è rivelato

Avete mai conosciuto voi un agnostico? Un agnostico? Forse molti non sanno neanche che cosa sia, ma intorno a noi, purtroppo, ce ne sono tantissimi! Ha a che fare con la fede in Dio. L'agnostico dice: "Dio? Forse esiste, forse non esiste, io non so ...e non voglio neanche saperlo. E' impossibile prendere una posizione definitiva circa l'esistenza di una divinità. Ritengo assai poco probabile che esista, ma non considero la mia posizione assoluta o definitiva. Credo che sia impossibile dimostrare razionalmente l'esistenza o meno di una divinità. In ogni caso Dio non mi interessa più di quel tanto, non me ne occupo, posso farne a meno".

Sì, alcuni arbitrariamente decidono di non credere a ciò che non è loro evidente: per il fatto che una cosa non sia evidente, vivono come se essa non ci fosse. E' difficile scalfire questo muro di ignoranza voluta perché ci troviamo di fronte ad una persona che, di fatto, sopprime espressamente dentro di sé la conoscenza di Dio, radicata nel proprio cuore (perché noi tutti siamo creature di Dio che portiamo impressa in noi la Sua immagine) e rifiuta, con varie scuse di accogliere la rivelazione di Dio. La Bibbia, però, dice: "...*infatti le sue qualità invisibili, la sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente fin dalla creazione del mondo essendo percepite per mezzo delle opere sue; perciò essi sono inescusabili*" (Ro. 1:20).

Sì, siamo inescusabili rispetto alla conoscenza di Dio, non possiamo accampare scuse: dovremo rendere conto di noi stessi al nostro Creatore. Dio non ci ha lasciato nell'ignoranza rispetto a Sé stesso e a ciò che giustamente Egli esige da noi: Dio si è chiaramente rivelato. Nel complesso della rivelazione biblica e sommamente nella Persona di Gesù Cristo noi possiamo (e dobbiamo) conoscere Dio.

Una rivelazione trinitaria

In questo giorno noi celebriamo e proclamiamo che Dio ha rivelato Sé stesso come Essere trinitario (o Trinità) e come tale Egli si rapporta a noi, creature umane. Quando pensiamo alla parola "Trinità" noi ci riferiamo all'insegnamento biblico che "Dio è tre in uno ed uno in tre". Dio si è manifestato a noi come Padre, come Figlio, e come Spirito Santo: tre "personalità" indipendenti ed in rapporto fra di loro, e, al tempo stesso essenzialmente uno, una sola realtà. Nella nostra valle alcune chiese sono state dedicate alla Santa Trinità, al Dio conosciuto in tre persone, non al Dio "sconosciuto" dell'agnosticismo: questa è una proclamazione polemica, una testimonianza, molto importante a cui quasi mai si riflette.

Sebbene che nella Bibbia non si trovi la parola "Trinità", la dottrina che la descrive vi è chiaramente presente. La mente umana fa difficoltà a comprendere questa essenza trinitaria di Dio: non potrebbe essere diversamente, perché come potremmo noi pretendere di comprendere pienamente (con la nostra piccola mente, spesso incredibilmente arrogante) la mente suprema che ha creato l'universo? Eppure, per grazia di Dio possiamo accostarci a questa misteriosa realtà.

Le religioni inventate dall'uomo ed a misura dell'uomo, ritengono "assurda" la dottrina cristiana di Dio come Trinità. Difatti la fede cristiana è l'unica al mondo ad averla sebbene testimonianze di questa realtà siano presenti in modo goffo ed imperfetto anche altrove.

Anche fra di noi c'è gente oggi che vorrebbe eliminare la dottrina sulla Trinità dalla fede cristiana. Eppure ogni qual volta lo si fa, tutto l'edificio di ciò che chiamiamo fede crolla a terra rovinosamente, cade in aberrazioni e contraddizioni. La dottrina sulla Trinità è, infatti, parte della struttura della nostra fede. Senza di essa noi non potremmo avere alcun cristianesimo biblico.

La dottrina della Trinità è la chiave di volta della fede cristiana, la custode dell'ortodossia nella Chiesa, l'essenza di una predicazione efficace, la garante di un'evangelizzazione corretta. La Chiesa antica accordava così tanta importanza alla corretta comprensione della Trinità che essi avevano trattato della trinità prima ancora di stabilire il canone del Nuovo Testamento. Tutte le deviazioni della fede cristiana sono nate dal trascurare o dall'equivocare questa dottrina.

La dottrina di Dio come Trinità, inoltre, non è un concetto astratto, un "gioco speculativo" intellettuale, ma ha importanti implicazioni sull'intero modo in cui noi concepiamo e viviamo la nostra stessa esistenza.

In Gesù si manifesta la pienezza di Dio

Certo oggi, in questa sede, non potremo esaminare tutto ciò che dalla Bibbia possiamo dedurre su Dio come Trinità, né vagliarne tutte le implicazioni sulla nostra vita. Potremo esaminare un testo biblico soltanto dove però Dio si presenta a noi nella Sua triplice natura.

Si tratta dell'episodio del battesimo di Gesù, come raccontato dal vangelo secondo Matteo, nel terzo capitolo.

"Allora Gesù dalla Galilea si recò al Giordano da Giovanni per essere da lui battezzato. Ma questi vi si opponeva dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Sia così ora, poiché conviene che noi adempiamo in questo modo ogni giustizia». Allora Giovanni lo lasciò fare. Gesù, appena fu battezzato, salì fuori dall'acqua; ed ecco i cieli si aprirono ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dai cieli che disse: «Questo è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto» (Mt. 3:13-17).

Il messaggio che questo testo, ma non solo questo, evidentemente, presenta, è che Dio si manifesta a noi nella Sua pienezza in Gesù e con Gesù.

Sorge in Palestina un grande profeta, l'ultimo, Giovanni, detto "il battezzatore" o "battista". Egli annuncia al popolo di Israele che la tanto attesa venuta del Messia è imminente. Egli annuncia che, come aveva promesso, Dio sta per intervenire in modo decisivo e personale nel mondo nella Persona di Gesù di Nazareth per esserne Colui che lo salva dalla maledizione del peccato. Egli annuncia che il Regno di Dio sta per manifestarsi come un evento storico di portata universale. Per questo Giovanni esorta il popolo a prepararsi per questa imminente venuta del Salvatore, confessando a Dio i propri peccati e disponendosi ad aprire la propria vita alla Sua azione purificatrice ed allo stile di vita secondo la volontà di Dio che Egli incarna. Per questo ognuno dovrà suggellare quest'atto di ravvedimento e fede del battesimo.

E' proprio in questa circostanza che Gesù di Nazareth si accosta a Giovanni che sta predicando e a questa folla che si sottopone al battesimo chiedendo Egli stesso di partecipare, con il proprio battesimo, a questo avvenimento. Giovanni subito riconosce che questo Gesù è proprio Colui la cui venuta egli stava annunciando, e si oppone al suo battesimo dicendogli: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?», cioè: "Sei Tu l'ospite che stiamo aspettando e per il quale ci stiamo

preparando, non è necessario che Tu ti sottoponga a questo battesimo, esso non è certo per te". Gesù, però, insiste di sottoporsi a questo rito, e gli dice: *"Sia così ora, poiché conviene che noi adempiamo in questo modo ogni giustizia"*.

E' così proprio in questa circostanza che la pienezza di Dio, le tre Persone della Santa Trinità, si rendono presenti, perché effettivamente Gesù di Nazareth è il culmine di tutto ciò che Dio si era proposto di fare con l'umanità sin dal principio, il culmine stesso della storia della creazione. E' qui, così, che troviamo le tre Persone della Trinità presentate assieme. Gesù, il Figlio di Dio, viene battezzato. Lo Spirito Santo scende su di Lui in forma di colomba. Dio il Padre dà a Lui la Sua approvazione dal cielo.

Tutto questo ha attinenza con la nostra vita. I grandi filosofi del passato si domandavano se la vita degli esseri umani potesse mai essere di interesse alcuno per gli dei. Noi, però, crediamo in un Dio che più che un remoto Creatore, è intimamente connesso con la nostra vita. Dio il Padre ci ama, manda Suo Figlio a morire per noi ed insieme essi riversano lo Spirito Santo nel nostro cuore.

Questa scena mi rammenta in che modo Dio come Trinità è coinvolto nella vita di ogni autentico cristiano.

Un triplice rapporto con noi

1. Dio con me – identificazione

Consideriamo ora la Persona di Gesù di Nazareth, che la Scrittura proclama come l'eterno Figlio di Dio fattosi uomo per la nostra salvezza. Gesù è Dio con noi – Dio che si identifica con l'essere umano. Dio dà valore e dignità alla creatura umana e conferma che essa ha un posto speciale nei propositi eterni di Dio: una dignità speciale e dei compiti speciali da assolvere. Sebbene la creatura umana, a causa del peccato, abbia degradato e corrotto la propria natura, infangato la sua dignità, e frustrato il compito che essa doveva svolgere, Dio viene in Gesù per ricuperarla, redimerla, salvarla, per restituirla alla dignità ed ai compiti che le erano propri. Invece di rimanere staccato e lontano dalla Sua creazione, Gesù Cristo, che da ogni eternità è stato e sarà Figlio di Dio, venne sulla terra e si identifica con l'essere umano.

1. Nascita. Pensiamo alla nascita di Gesù. Lo Spirito Santo interviene nel corpo della vergine Maria e genera Colui che sarà l'incarnazione terrena dell'eterno Figlio di Dio, *"perché è Lui che salverà il suo popolo dai loro peccati"* (Mt. 1:21). Dio in Gesù, così, dà dignità alla creatura umana sin dal suo concepimento e sin da quel momento le viene assegnato un compito da svolgere.

2. Battesimo. Pensiamo a come Gesù si identifichi con noi nel Suo battesimo. *"Conviene che noi adempiamo in questo modo ad ogni giustizia"* (Mt. 3:15), dice Gesù. In questo modo Gesù conferma la validità di ciò che Giovanni predicava e del battesimo a cui sottoponeva i penitenti. Dobbiamo ritornare alla dignità della nostra condizione umana confessando le nostre deprecabili trasgressioni alla Legge di Dio, ravvedendocene e cambiando vita per tornare a conformarla alla volontà di Dio e suggellando questo con un preciso segno di impegno da parte nostra. Gesù è Colui che in ogni cosa *"adempie ad ogni giustizia"*, difatti Egli disse un giorno a Pietro: *"Se non ti lavo, non avrai nessuna parte con me"* (Gv. 13:8).

3. Sangue. Gesù si identifica con noi attraverso il Suo sangue. Il sangue è nella Bibbia simbolo di vita. Per usare un'illustrazione moderna: il nostro sangue è malato, non abbiamo la vita significativa ed eterna che dovremmo avere. Abbiamo bisogno di

una “trasfusione”, come dice Pietro: *“col prezioso sangue di Cristo, come di Agnello senza difetto e senza macchia, preconosciuto prima della fondazione del mondo, ma manifestato negli ultimi tempi per voi, che per mezzo di lui credete in Dio che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, affinché la vostra fede e speranza fossero in Dio”* (1 Pi. 1:19-21).

4. Nelle tentazioni. Gesù è l’eterno Figlio di Dio, il “grande sommo sacerdote” che “simpatizza con noi nelle nostre debolezze”, *“Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato”* (Eb. 4:15). Egli è “l’Avvocato, presso il Padre” (1 Gv. 2:1) che ci può garantire la vittoria sul peccato e sulle sue conseguenze, perché Egli sempre intercede per noi accanto al Padre.

5. Nella sofferenza e nella morte. Gesù, il Figlio di Dio si identifica con la nostra umanità nelle sue sofferenze e nella morte, per distruggerle dall’interno e per darci la certezza della redenzione del nostro corpo. Isaia dice: *“erano le nostre malattie che egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui si era caricato”* (Is. 53:4). Il Figlio eterno di Dio ci dice: *“Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dell’età presente ... io non ti lascerò e non ti abbandonerò...”* Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Nulla potrà strapparci dall’amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore (Mt. 28:20; Eb. 13:5; Ro. 8:35-39).

Tanta è l’identificazione di Dio con noi nella Persona del Suo eterno Figliolo Gesù Cristo.

2. Dio in me – dimora

Nella scena del battesimo di Gesù vediamo una seconda presenza personale di Dio in attivo rapporto con Gesù. Il testo dice: *“Gesù, appena fu battezzato, salì fuori dall’acqua; ed ecco i cieli si aprirono ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui”* (16). Lo Spirito Santo di Dio è una presenza speciale, particolare di Dio con la quale Gesù era costantemente in rapporto. Tutto ciò che Gesù fece sulla terra come uomo era stato fatto con la potenza dello Spirito Santo. *“Lo Spirito del Signore è su di me”* dice il Servo di Dio in Isaia.

Quando Gesù da questo mondo sarebbe tornato presso Dio Padre, lo Spirito Santo sarebbe altresì stato la presenza costante di Dio accanto al Suo popolo ed in ogni credente. Ricordate come Gesù disse un giorno ai Suoi discepoli: *“Non vi lascerò orfani; tornerò da voi”* (Gv. 14:18). Lo Spirito Santo è Dio con noi, Dio che prende dimora nell’uomo. E’ la promessa realizzatasi per la Chiesa universale il giorno della Pentecoste. Giovanni dice: *“Egli [Gesù] vi battezzerà con lo Spirito Santo”* (Gv. 3:11). Ai credenti di Corinto l’Apostolo Paolo dice: *“Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un unico Spirito per formare un unico corpo, Giudei e Greci, schiavi e liberi; e tutti siamo stati abbeverati di un solo Spirito”* (1 Co. 12:13).

1. Presenza di Dio. Lo Spirito Santo è la presenza di Dio nella vita dei credenti, Egli dimora in loro. Il credente è così colui o colei la cui vita non è più determinata e condizionata dallo spirito di questo mondo ribelle, dal peccato, da Satana, dalla carne. Dice l’Apostolo: *“Voi però non siete nella carne ma nello Spirito, se lo Spirito di Dio abita veramente in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, egli non appartiene a lui”* (Ro. 8:9). Lo spirito di Dio che dimora nel credente lo guida ad essere la creatura che Dio si aspetta che noi siamo.

2. Potenza di Dio. Lo Spirito Santo nel credente vuol dire pure *potenza*, forza, dinamismo di pensare, agire, operare, parlare, vivere, come a Dio piace. Gesù disse ai Suoi discepoli: *“riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi”* (At. 1:8).

L'uomo e la donna senza Dio è indolente, pigro, svogliato, negligente, privo di forza di volontà, apatico, inoperoso, pauroso, nel volere, cercare, fare, eseguire la volontà di Dio, amante dei piaceri più che di Dio. Egli dorme. Per questo lo Spirito Santo lo chiama e gli dice: "Risvegliati, o tu che dormi!". Egli dorme il sonno della morte spirituale. Non così il credente che con lo Spirito Santo riceve la potenza di Dio. E' dinamismo di volontà nel volere e nel fare, attivismo, efficientismo, coraggio, zelo, forza! E' l'energia di Dio lo Spirito Santo, senza il quale non esiste vita. E' lo Spirito Santo che soffia ed infonde vita!

3. Produzione. Con la potenza e l'energia, però, c'è anche, di conseguenza produzione, produttività. Lo Spirito Santo nella vita del credente, produce buoni frutti, alla gloria di Dio. L'Apostolo scrive: *"Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo"* (Ga 5:22), e questi sono contrapposti a ciò che egli chiama "le opere della carne", le opere dell'uomo e della donna privo di Dio, sia perché di Dio non ne vuole sapere, sia perché Dio li ha lasciati, abbandonati al destino che essi stessi hanno scelto: *"Ora le opere della carne sono manifeste, e sono: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosia, ire, contese, divisioni, sètte, invidie, ubriachezze, orge e altre simili cose; circa le quali, come vi ho già detto, vi preavviso: chi fa tali cose non erediterà il regno di Dio"* (Ga. 5:19-21). La persona nella quale dimora lo Spirito Santo, terza Persona della santa Trinità, è una persona dinamica e produttiva alla gloria di Dio!

4. Preghiera. La presenza di Dio come Spirito Santo nella vita del credente è infine tale anche da coltivare, promuovere, accendere una vita di preghiera significativa e autentica. La preghiera è comunione consapevole con Dio, è colloquio con Dio, rapporto costante con Dio. Noi non siamo più abituati ad avere rapporto vivo con Dio, non siamo più in grado di farlo, perché il peccato ha rovinato in noi la capacità spirituale di rapportarci con Dio. Lo Spirito Santo nel credente, però, è stimolo e scuola al rapporto con Dio. L'Apostolo scrive: *"Allo stesso modo ancora, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché non sappiamo pregare come si conviene; ma lo Spirito intercede per noi con sospiri ineffabili; e colui che esamina i cuori sa quale sia il desiderio dello Spirito, perché egli intercede per i santi secondo il volere di Dio"* (Ro. 8:26,27).

3. Dio su di me – coinvolgimento

L'episodio del battesimo di Gesù vede, infine, anche attivamente coinvolto in Gesù la Persona di Dio Padre. Il testo dice: *"Ed ecco una voce dai cieli che disse: «Questo è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto»"* (17). Dio Padre è al di sopra di tutto ciò che accade, allora e oggi. Egli è Re, Egli è Sovrano. Suoi sono i propositi di redenzione dell'essere umano, Suoi i decreti che li mettono all'opera, Suoi, di Sua decisione gli strumenti attraverso il quale ogni cosa avviene. Egli è in controllo attivo di ogni cosa, è il creatore, ma anche il Sostenitore di ogni vita, Colui che porta sempre a compimento ciò che ha iniziato. Dio Padre sta alla base di tutto ciò che avviene nell'uomo e nella donna che Egli chiama alla salvezza. In questo testo troviamo:

1. L'autorità di Dio. Dice: *"Questo è il mio diletto Figlio"*. Dio Padre dichiara e proclama il Figlio come Colui che Dio ha ordinato alla salvezza umana. L'autorità sovrana di Dio sancisce e stabilisce ogni cosa: il perché, il come ed il quando della redenzione umana. Tutto questo Iddio Padre lo ha concentrato in Cristo e in nessun altro. La Scrittura dice: *"In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo es-*

sere salvati" (At. 4:12). Non cerchiamo altrove la redenzione umana. Il credente è colui o colei che riconosce l'autorità di Dio sulla sua vita e non si sottomette ad altri. Ricordate Pietro che cosa dice di fronte ad autorità umane: *"Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini"* (At. 5:29).

2. L'affetto di Dio. Dice: *"Questo è il mio diletto Figlio"*, il mio amato, Colui nel quale ho riposto tutto il mio amore. Gesù dice: *"Il Padre ama il Figlio, e gli ha dato ogni cosa in mano"* (Gv. 3:35); *"Perché il Padre ama il Figlio, e gli mostra tutto quello che egli fa; e gli mostrerà opere maggiori di queste, affinché ne restiate meravigliati"* (Gv. 5:20); *"Per questo mi ama il Padre; perché io depongo la mia vita per riprenderla poi"* (Gv. 10:17). Anche noi siamo amati figli di Dio se conosciamo Cristo: *"In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che egli ha amato noi, e ha mandato suo Figlio per essere il sacrificio propiziatorio per i nostri peccati"* (1 Gv. 4:10). Ancora Gesù dice: *"Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo da lui e dimoreremo presso di lui"* (Gv. 14:23). Infine:

3. L'approvazione di Dio. *«Questo è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto»*. Il Figlio di Dio aveva la piena approvazione di Dio Padre, perché è Figlio fedele ed ubbidiente, sempre in piena consonanza con la volontà del Padre. Pure noi, come Suoi figli, possiamo sperare e credere di avere l'approvazione di Dio quando siamo in comunione con Gesù Suo Figlio, avendolo accolto come Signore e Salvatore, avendo affidato a Lui tutta la nostra vita. Gesù compiacceva Dio, e Dio Lo approvava. Quando noi compiaciamo Dio, Dio ci approva.

Conclusione

Abbiamo visto così da questo testo come tutta la pienezza di Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo, si manifesti per la nostra salvezza nella Persona di Gesù Cristo. Gesù, infatti, è il momento supremo della rivelazione di Dio e presso Gesù soltanto possiamo cercarlo e Lo troveremo. Nessuno più può accampare la sua ignoranza. L'ignoranza voluta, lo scetticismo e l'agnosticismo non potrà mai in alcun modo essere per noi una scusa per evadere dalle nostre precise responsabilità nei confronti di Dio. Nel campo della legge civile e penale nello stato si dice: *"La legge non ammette ignoranza"*, perché è nostro preciso dovere di cittadini conoscere le regole che governano la nostra società civile, non c'è scusa che tenga. Allo stesso modo non possiamo in alcun modo giustificarci dicendo che non sapevamo, quando Dio ha chiaramente fatto a noi conoscere il Suo essere trinitario. Abbiamo visto così oggi quanto sia rilevante per la nostra vita il conoscerlo. Certo questo non vuol dire che l'intera Santa Trinità di Dio sia ...al nostro servizio. Nulla ci è dovuto da Dio. Tutto ciò che Egli fa per noi è grazia, grazia totalmente immeritata che Egli elargisce quando, come, dove e se Egli vuole e decide di fare.

E' meraviglioso, però, conoscere, sapere che l'intero essere trinitario di Dio si compiacce di interessarsi proprio di noi. In Gesù si identifica con noi, nello Spirito Santo dimora in noi, e come Padre sovrintende sovrano su di me. Che il signore ci dia l'opportunità di approfondire la conoscenza delle meravigliose Persone della Trinità di Dio. Di fronte a tutto questo, l'Apostolo esclama: *"Oh, profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto inscrutabili sono i suoi giudizi e ininvestigabili le sue vie! Infatti, «chi ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo, sì da riceverne il contraccambio?»*. Perché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui sia la gloria in eterno. Amen!" (Ro. 11:33-36).

LITURGIA PER LA DOMENICA DELLA TRINITÀ

I. Introduzione

1. Preludio

2. Invocazione. In nome di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, diamo inizio al nostro culto. Vogliamo onorare Dio con la preghiera, il canto, l'ascolto e la meditazione della Sua Parola. Lo vogliamo fare con tutto il nostro cuore e la nostra mente, con sincerità e devozione. Vogliamo incontrarci con il Dio vero e vivente che si è a noi rivelato nella Persona del Signore e Salvatore Gesù Cristo e che è presente fra il Suo popolo attraverso lo Spirito Suo Santo.

3. Commento iniziale. Iniziare il culto nel nome di Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo è oggi particolarmente significativo. Oggi è la domenica consacrata all'onore della Trinità. Nella domenica dopo Pentecoste ci viene chiesto, infatti, di considerare la natura trinitaria di Dio, quella che Egli stesso ha rivelato, il fatto cioè che Egli è Padre, Figlio e Spirito Santo e, al tempo stesso un solo Dio. E' una delle verità forse più complesse che la mente umana possa cogliere, ma anche la verità fondamentale della nostra fede, una verità che comporta importanti implicazioni per tutta la concezione che abbiamo della realtà. E' impossibile quindi ignorarla, anzi, sarebbe persino pericoloso farlo, perché è proprio trascurandola o, peggio, negando la dottrina della Trinità, che si sono aperte le porte della Chiesa ad ogni sorta di eresia e di aberrazione a nostro proprio danno. E' quindi con saggezza che fin dal decimo secolo la chiesa cristiana decise di dedicare alla Trinità la domenica dopo Pentecoste affinché il popolo cristiano avesse sempre l'opportunità di reconsiderarla. Dobbiamo per questo esserne riconoscenti.

4. Versetto. Rammentiamoci della formula del battesimo con il quale siamo stati suggellati:

“Poi Gesù si avvicinò e parlò loro dicendo: «Ogni potestà mi è stata data in cielo e sulla terra. Andate dunque, e fate discepoli di tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro di osservare tutte le cose che io vi ho comandato. Or ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dell'età presente. Amen»” (Mt. 28:18-20).

5. Preghiera. Chiediamo così a Dio in preghiera di radicare sempre meglio la nostra mente ed il nostro cuore in quanto Egli di Sé stesso ci ha rivelato.

Onnipotente ed eterno Iddio, Ti ringraziamo per averci oggi dato non solo la rinnovata opportunità di rendere a Te, com'unitariamente, il culto che Ti è dovuto, ma pure di celebrare, in questo giorno, la Tua natura trinitaria, tale e quale Tu ce l'hai rivelata. Ti ringraziamo per averci Tu concesso, nella confessione della vera fede, di riconoscere la gloria dell'eterna Trinità e, nella potenza della Sua divina Maestà, di adorare la Sua Unità. Nel chiederti di ben edire con la Tua speciale presenza questo culto e di rendercelo significativo, noi Ti imploriamo di conservarci costanti e perseveranti in questa stessa fede e di proteggerci da tutto ciò che vorrebbe allontanarci da essa. Te lo chiediamo con fede, o Padre, Tu che con il Figlio e con lo Spirito Santo vivi e regni in eterno come un solo Dio. Amen.

6. Canto dell'inno: 4 (A Te, Padre, levo il cuore, Salmo 25)

II. Letture bibliche

- 1. Prima lettura: Isaia 6:1-8 – Salmo 29**
- 2. Canto dell'inno: 129** (Padre dei cieli)
- 3. Seconda lettura: Apoc. 4:1-11**
- 4. Canto dell'inno: 6** (Del mio Signor la carità, Salmo 36)

III. Predicazione

- 1. Lettura**
- 2. Sermone**
- 3. Interludio**

IV. Conclusione

- 1. Canto dell'inno: 26** (A Dio rendete onore e gloria, Salmo 118)
2. Annunci
- 3. Preghiera**
- 4. Gloria** (218)
- 5. Benedizione**
- 6. Amen cantato**
- 7. Postludio**

(Paolo Castellina, sabato 9 giugno 2001. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione *La Nuova Riveduta*, ed. Società Biblica di Ginevra, 1994).